

Sacra Famiglia: «La strada verso il dissesto si apre con i conti del 2018»

«Non intendevo intervenire nello specifico della gestione di Sacra Famiglia, ma alcune dichiarazioni rese a Provincia granda della scorsa settimana dal presidente Bottero, mi obbligano a farlo». Così scrive alla redazione l'ex presidente e commissario Beppe Germanetti. La necessità di puntualizzazione arriva dopo l'intervista apparsa su queste colonne al numero uno del cda del "Sacra Famiglia". Il tema è quello noto: bilanci e trasformazione della Ipab. E i numeri, secondo Germanetti, "i numeri hanno il pregio di non lasciare margini ad ambiguità di sorta".

«Non corrisponde al vero l'affermazione del signor Bottero, secondo la quale i bilanci di Sacra Famiglia erano critici da cinque anni. Alla nuova amministrazione subentrata nel 2018, da lui condotta, l'Amministrazione che io ho presieduto, negli ultimi sei mesi come commissario straordinario, ha consegnato conti in ordine, con la parte corrente del consuntivo 2017 in attivo di 38.894,02 euro e un avanzo di amministrazione pari a 186.247,83 euro, 26.794,29 euro in più del 2016 che chiuse con un avanzo pari a 159.453,54 euro. Si consideri che nel 2014 l'avanzo fu di 2.362,24 euro e nel 2015 di 10.707,86 euro. Il 2018, primo anno di



Beppe Germanetti

presidenza del signor Bottero, chiuse invece con un disavanzo di parte corrente di 92.569,05 euro e il 2019 con un disavanzo di 87.538,57 euro. Al termine di questi due esercizi finanziari, l'organo di revisione scrive: "Il revisore richiama pertanto l'attenzione degli amministratori dell'Ente ad un costante monitoraggio delle entrate e delle spese di parte corrente onde evitare il perpetuarsi di una situazione di disequilibrio che potrebbe diventare una costante nel tempo e determinare il verificarsi di una situazione di dissesto". Secondo i conti mostrati da Germanetti, nel 2018 e nel 2019, i bilanci di Sacra Famiglia si sono chiusi comunque in attivo, solo perché hanno potuto contare su 186.247 euro di avanzo del 2017 e su entrate straordinarie in conto

capitale pari a 514.489,13 euro, tra residui attivi e conto competenza, per operazioni concluse dal Commissario straordinario all'inizio del 2018. Una disponibilità finanziaria, che al netto della spesa per l'acquisto del terreno a confine per l'ampliamento di Sacra Famiglia, di altre spese per l'ammodernamento della Struttura deliberate nel 2017 e all'utilizzo di 138.910 euro nel periodo 2018-2019 per compensare i disavanzi di parte corrente del bilancio, è scesa a 256.243,06 euro alla fine del 2018 e a 75.137,01 euro alla fine del 2019.

EVITARE IL DISSESTO? ERA POSSIBILE

Prosegue Germanetti: «Quest'ultimo dato di avanzo, ridotto a 75.137 euro, dimostra, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, quanto fosse pertinente l'avvertimento del revisore dei conti al termine del 2018 e del 2019 per evitare il dissesto dell'ente. Tale avanzo, infatti, era l'ultima disponibilità sulla quale Sacra Famiglia poteva contare per arginare lo squilibrio di parte corrente. Da precisare che nella contabilità pubblica le spese correnti debbono essere coperte con le sole entrate correnti e tra queste, è ben noto, non figurano i contributi, che sono considerati entrate in conto capitale, da usare dunque solo per gli investimenti. "Dura lex sed lex",



L'interno del Sacra Famiglia

così anche per quanto riguarda l'incapienza del fondo di produttività di Sacra Famiglia, che obbliga ancora oggi l'Ente a recuperare somme indebitamente pagate tra il 2004 e il 2014. Confermandosi dunque, anche nel 2020 la tendenza allo squilibrio di parte corrente dei due anni precedenti, con ogni probabilità, salvo drastiche inversioni di rotta, il bilancio di Sacra Famiglia avrebbe cominciato a denunciare una situazione reale di dissesto, che la pandemia ha solo anticipato e drammatizzato.

TRASFORMARSI PER AFFRONTARE I MAGGIORI COSTI

«Quanto alla trasformazione di Sacra Famiglia in azienda pubblica, le posizioni sono note - conclude Germanetti -. Le convinzioni del presidente Bottero sulla sua ineluttabilità, le rispettiamo, ma non corrispondono a quelle maturate dal precedente Consiglio di Amministrazione che, sin dal 2016, analizzati i fondamentali finanziari della struttura si accorse che essi non avrebbero mai retto i maggiori costi e le complessità gestionali del-

l'azienda pubblica. Convinti che occorre, in ogni modo, assicurare a Sacra Famiglia un assetto istituzionale che gli garantisca la sostenibilità economica per il futuro, ad ottobre del 2016, organizzammo un convegno sul tema, con relatori esperti di diritto privato e di gestione aziendale pubblica. Partecipò anche l'assessore regionale Augusto Ferrari, che dieci mesi più tardi firmò la legge regionale sulla trasformazione delle Ipab piemontesi, giunta, come noto, 16 anni dopo la normativa nazionale e cinque disegni di legge regionali. Ciò che imparammo da quel confronto e da successivi altri approfondimenti in sedi competenti, sono più che sufficienti per confermare tutto ciò che in proposito ho dichiarato. Non ci servono dunque, almeno per il momento, ulteriori chiarificazioni. Aggiungo e concludo: con il ridimensionamento di Sacra Famiglia a 75 posti letto, rispetto ai 115 in dotazione, a legislazione vigente, dopo il 2022, l'ente potrebbe essere trasformato in associazione o fondazione».